

La Devota della Costa testimone del nostro tempo. è in corso la causa di beatificazione
Bardi ricorda Margherita Antoniazzi
Sono intervenuti Donata Horak, padre Mario Cappelletti e mons. Domenico Ponzini

Si è tenuto nel teatro Maria Luigia di Bardi un convegno per ricordare la figura della ‘Devota della Costa’ Margherita Antoniazzi, nata nel vicino centro di Costageminiana.

Insieme alla relatrice Donata Horak, docente di diritto canonico presso il Collegio Alberoni di Piacenza, e al parroco di Costageminiana padre Mario Cappelletti, ha affrontato il tema dell’attualità di Margherita Antoniazzi come donna e testimone del nostro tempo anche il postulatore della causa di beatificazione mons. Domenico Ponzini.

“Già il fatto – ha detto mons. Ponzini – che siamo ancora qui a ricordarla è un miracolo di santità. Di fronte a questa sala gremita di persone non mi sento più solo, come talvolta mi è accaduto in passato, anche se la devota Margherita mi ha sempre assistito per tutta la vita”.

Mons. Ponzini ha confessato di aver iniziato il suo sacerdozio dedicandosi alla Devota, come testimonia il suo primo articolo su questo tema datato 1954. La grande disponibilità della comunità bardigiana a ricordare la figura della devota – testimoniata dalla presenza al convegno del presidente Centro Studi Val Ceno “Cardinale Antonio Samorè” ing. Andrea Pontremoli e della sig.ra Ester Zanelli della “Famiglia bardigiana” – dimostra per mons. Ponzini “che i conterranei serbano ancora la sua memoria; la Devota è ancora viva nella sua terra anche a causa della protezione che le ha sempre offerto”.

Margherita la nostra compagna di strada. L’affetto della comunità per la devota Margherita ha colpito anche la prof. Donata Horak. La forza del suo messaggio deriva, per la dott. Horak, dal fatto di essere “una donna che ci ha fatto e ci fa compagnia, che ha costruito il nostro mondo simbolico”. A prima vista, Margherita sembra una figura superata, e le storie che la riguardano sono il frutto dell’ambiente ingenuo e infantile della montagna. Ma solamente perché l’uomo moderno sta naufragando nel mito della fredda ragione. In verità “queste immagini della Devota parlano ancora all’uomo di oggi, alla nostra incredulità e incapacità di vedere l’azione di Dio nella nostra storia, di vedere l’invisibile e cogliere nelle cose l’azione dello spirito”. Margherita si fa ‘pellegrina’ dell’uomo di oggi, perché parla alla nostra vita facendosi nostra compagna di strada.

Margherita forte nelle sue debolezze. Noi pensiamo alla solitudine che ha patito Margherita nella grotta della Rondinara, dove si era ritirata per meditare e fare penitenza, e ci facciamo forza, oggi che viviamo il tempo della solitudine di massa, della vita e della fede che Margherita ha incontrato proprio in quella solitudine. “Margherita ci indica il nostro errore – spiega la dott. Horak -: siamo soli perché non incontriamo mai gli altri nella nostra e nella loro povertà. Proponiamo delle maschere, ma per andare verso il prossimo non bisogna avere paura della propria imperfezione”. Margherita amava e incontrava gli altri proprio nelle loro debolezze, compresa la povertà spirituale e psicologica. Malata e indifesa, condivideva il pane ricevuto in elemosina con coloro che passavano. Ma non solo: i racconti ci narrano del profumo che promanava dalla sua persona il giorno in cui Margherita è spirata, il 21 maggio del 1565, a 63 anni. “I poveri hanno bisogno anche di quello – è l’interpretazione della Horak -. Il vero incontro non si limita ad offrire i beni di sussistenza. Il profumo è il simbolo del dono che Margherita faceva di se stessa”.

Il monastero di Margherita esempio di carità. Il monastero di Margherita era diventato il crocevia della società di allora. Vi arrivavano i poveri in cerca di aiuto insieme alla carità dei ricchi. Margherita riesce ad aiutare i poveri, gli stranieri di allora che come quelli di oggi non contavano nulla, perché parla con loro.”Oggi la filantropia fa tendenza - spiega la Horak – Bill Gates, il padrone della Microsoft, da solo devolve più del bilancio per le spese sociali degli Stati Uniti. Ma cosa significa questa beneficenza? Non decade spesso in strumento o in una tecnica pubblicitaria? Margherita ci ricorda che la povertà va incontrata. L’amore non è una tecnica, un progetto politico o

sociale, ma il frutto del riconoscersi, del farsi raggiungere dall'altro”.

La carità rende ricchi. La prima compagna di vita consacrata di Margherita, Catella Capiani, aveva fatto due conti e si era detta preoccupata. La comunità fondata dalla Devota rischiava di non avere il necessario per vivere, e se fosse morta sarebbe terminata con lei anche l'opera caritativa. Ma la fede di Margherita è pieno affidamento all'amore di Dio: l'elemosina, risponde la Devota, non impoverisce, ma rende fiorenti le case che la dispensano. “Un vero insegnamento antieconomico – commenta la dott. Horak narrando il fatto – in un mondo dominato dal calcolo e dall'interesse in ogni comportamento sociale!”.

Margherita e S.Francesco. “La pazienza, la carità, l'attenzione all'altro, l'umiltà, il coraggio – padre Mario Cappelletti riassume nel suo intervento le qualità di Margherita – sono requisiti che ci riportano al Vangelo stesso, alla sorgente del vivere cristiani”.

Padre Mario cita san Francesco: “Il santo di Assisi diceva: ‘Dio mi ha mostrato la via della semplicità e dell'umiltà, per me e per quelli che vogliono seguirmi. Non venite a parlarci delle regole di san Benedetto, di sant'Agostino e di san Bernardo. Per me l'unica regola è la forma di vita che Dio, nella sua misericordia, mi ha mostrato e donato’. Parole che potrebbero anche essere uscite dalla bocca di Margherita: vivere personalmente il Vangelo così da rendere visibile la presenza di Dio in mezzo agli uomini”.

Enrico Garlaschelli